B: vendemmia il Cagliari, prende il volo l'Ascoli

La nuova vittoria (2-1) crea il vuoto dietro gli ascolani

A sei minuti dalla fine Perico e un autogol «gelano» il Como

Ancora una volta i lariani hanno giocato in formazione sperimentale - Buona prova tecnica degli ospiti - Di Fontolan l'autorete che ha permesso ai marchigiani di portarsi a casa i due punti

MARCATORI: Nicoletti (C) al 20' del p.t.; Perico (A) al 39' del s.t.; Fontolan (C) autorete al 40' del s.t.
COMO: Vecchi; Leccesi, Zanoli; Correnti (dal 22' del s.t. Iachini), Fontolan, Garbarini, Nicoletti, Trevisanello, Bonaldi, Volpati, Raimondi (12. Lattuada, 13. Tedesco).
ASCOLI: Sclocchini; Mancini, Perico, Scorsa, Legnaro, Pasinato, Roccotelli, Moro, Quadri, Greco (dal 19' del p.t. Bellotto), Zandoli (12. Brini, 13. Anzivino).
ARBITRO: Lapi di Firenze.

NOTE — Campo in perfette condizioni di agibilità. Ammoniti: Correnti per comportamento non regolamentare, Scorsa per proteste e Volpati. Angoli 14-6 per l'Ascoli. Spettatori 6.000 circa di cui 4.283 paganti più 1.510 abbonati per un incasso di 12 milioni 241.000 lire. Antidoping negativo. Alla fine della partita contestazione da parte di tifosi locali all'indirizzo di dirigenti e tecnici, senza conseguenze.

SERVIZIO

COMO — Il Como stava portando in porto una vittoria che a onor del vero poteva essere più che legittima, visto l'impegno e la determinazione degli atleti. Infatti fino a quel punto, il Como dopo essere passato in vantaggio ha cercato di governare il gioco in modo più che soddisfacente, lottando su ogni pallone anche se con qualche affanno. L'Ascoli, sembra un paradosso ma non lo è, si è già trovato in altre occasioni in questa situazione. Ebbene, questa squadra ha lottato fino a raggiungere il pareggio e dopo il lieve sbandamento della squadra lariana ha saputo sfruttare l'attimo di smarrimento e ha infilato, con l'ausilio di un'autorete, la squadra comasca mettendo al sicuro la vittoria. Tanto di cappello a questa squadra allenata in modo egregio da Renna, il quale negli spogliatoi ha poi riconosciuto che la fortuna gli ha dato una mano; ma non dimentichiamo che il Como, ancora una volta in formazione sperimentale, ha saputo mettere nel sacco per buona parte del tempo i più quotati avversari. Dopo essere passati in vantaggio nel primo tempo con un goal dell'esordiente Nicoletti, il Como ha saputo organizzarsi per sventare il forcing dell'Ascoli, mai domo e più determinato che in altre partite. Ebbene il Como ha rischiato e in qualche occasione ha saputo portare pericoli in contropiede alla porta ascolana. Purtroppo lo zampino della sfortuna o per meglio dire lo spunto magistrale aiutato dalla mancanza di marcatura, ha permesso a Perico da oltre 35 metri di riequilibrare il risultato portandolo sul pareggio.

A questo momento il Como ha subito lo choc e dopo nemmeno un minuto ha subito la seconda rete. Sfortuna? Paura dell'avversario? Non sappiamo cosa dire; ma possiamo ammettere che la squadra ascolana è una signora squadra guidata tecnicamente in modo encomiabile. Dopo alcuni minuti di studio il Como prende decisamente in mano le redini dell'incontro e mette in difficoltà la retroguardia ascolana. Il primo campanello di allarme, suona al 15': Correnti batte una punizione verso il centro area dell'Ascoli, saltano contemporaneamente Bonaldi e Zanoli ma la palla schizza verso sinistra dove è libero Nicoletti che si butta a pesce ma la sfera esce a fil di palo. Risponde al 17' l'Ascoli: rimpallo favorevole per Pasinato che fa partire una gran bordata ma Vecchi da par suo devia verso la traversa. Siamo al 20', Volpati recupera una palla quasi impossibile, quindi appoggia per Correnti che smista al centro per Bonaldi, tocco volante per Nicoletti che al volo centra la rete di Sclocchini. Risponde l'Ascoli al 25' ma Zanoli salva in angolo un'incursione di Roccotelli. Al 30' Vecchi si fa applaudire per una plastica parata su girata di testa di Perico. Al 32' invito per Bonaldi in contropiede che scambia con Nicoletti, ancora Bonaldi che ritorna la sfera, l'attaccante lariano viene fermato in modo falloso ma per l'arbitro è tutto regolare e fa proseguire.

L'Ascoli preme, ma è il Como a rendersi minaccioso in contropiede e al 36', su calcio d'angolo di Trevisanello, Bonaldi incorna ma Sclocchini blocca. Al 44' il Como va vicino al raddoppio; punizione battuta da Trevisanello per Bonaldi che fa partire una gran botta, Sclocchini non trattiene e la sfera sembra entrare in rete, e invece sfiora la base del montante e si perde sul fondo.

Nel secondo tempo il Como rimane sulle sue e l'Ascoli si spinge all'attacco per pareggiare le sorti. Al 1' Roccotelli spara alto. All'8' Nicoletti lanciato a rete è bloccato dall'arbitro per un presunto fuori gioco. Al 14' l'Ascoli preme e raccoglie nel giro di pochi minuti ben 4 calci d'angolo che non danno alcun frutto. Insiste l'Ascoli mentre il Como sembra pago del risultato che a conti fatti merita. Al 19' un primo intervento di Vecchi su tiro di Roccotelli fa suonare il campanello d'allarme. Si scuote il Como al 25' ma il tiro di Bonaldi è facile presa del portiere ascolano. Ora il Como cerca di controllare le azioni dell'Ascoli ma al 39' nulla può fare su un tiro da oltre 35 metri di Persico che infila l'angolo basso alla sinista dell'esterrefatto Vecchi.

Non passa un minuto; palla al centro, fugge Zanoli, traversone sotto porta comasca, entra a catapulta Fontolan nell'intento di mettere in angolo, ma colpisce in pieno la sfera spedendola nella propria rete. Il Como ormai provato non ha più reazioni e l'Ascoli conduce in porto una vittoria che lo proietta verso la promozione.

Osvaldo Lombi

COMO-ASCOLI — Nulla da fare per Vecchi sul forte tiro di Perico, autore della prima rete dell'Ascoli.

Gran ritmo e ferma determinazione degli umbri (2-0)

La Ternana gioca e segna L'Avellino è schiacciato

Scenata del trainer irpino in panchina - Scontri sugli spalti tra i tifosi - Momenti di agonismo esasperato - In perfetta media inglese la squadra di Marchesi

MARCATORI: La Torre al 35' del p.t.; Casone al 19' del s.t.
TERNANA: Mascella; Codogno, Cei; Casone, Gelli, Volpi; Bagnato, La Torre, Pagliari, (dal 15' del s.t. Passalacqua), Biagini, Marchei; 12. Bianchi, 14. Caccia.
AVELLINO: Piotti; Reali, Boscolo; Di Somma, Cattaneo, Croci; Galasso, Montesi, Chiarenza, Ceccarelli, Ferrara (dal 15' del s.t. Mario Piga); 12. Cavalieri, 14. Buccilli.
ARBITRO: Bergamo di Livorno.

DAL CORRISPONDENTE

TERNI — Dopo il gioco i goal e la Ternana schiaccia l'Avellino. Il punteggio è classico: 2-0, le reti una per tempo. Carosi, trainer dell'Avellino non ci sta, non vuol perdere ed in panchina è protagonista di una sceneggiata tutta da registrare: contesta parecchie decisioni arbitrali, urla e si sbraccia, poi, in occasione del primo goal rossoverde, tenta addirittura di raggiungere l'arbitro Bergamo, ma i suoi ragazzi lo fermano.

Non sa lui che, così comportandosi, istiga i suoi giocatori e i tifosi irpini convenuti in massa al Liberati. Detto e fatto. Togliamo lo sguardo dal terreno di gioco e di fronte a noi sulle tribune, si accende una rissa gigantesca. Dovranno intervenire le forze dell'ordine le quali fermeranno diverse persone per sedare gli incidenti. Torniamo in campo e l'agonismo è esasperato, Montesi e Chiarenza, vengono ammoniti per gioco falloso, mentre Di Somma contesta vivacemente un guardalinee: meritava l'espulsione, ma Bergamo è timoroso e lo riprende soltanto verbalmente. Tutto ciò in margine di una gara nettamente vinta dalla Ternana che continua la sua marcia regolare: tre vittorie e due pareggi in perfetta media inglese. In effetti la squadra di Marchesi è piaciuta molto. Gran mole di gioco a centro campo, gran ritmo e gran determinazione, questi gli ingredienti che rendono grande la Ternana.

L'Avellino pratica un gioco frammentario e poco incisivo; in secondo luogo non ha il carattere, il temperamento, della squadra grande, è molto nervoso ed è pratico soltanto del gioco cattivo. Un solo tiro pericoloso scagliato verso la porta di Mascella e tre calci d'angolo: con questo bottino, in verità assai magro, gli irpini lasciano l'Umbria. E le recriminazioni verso l'operato dell'arbitro Bergamo, non ci paiono oneste: il toscano nel complesso ha ben diretto; un appunto gli si può muovere, quello di non aver usato il cartellino rosso, è troppo buono.

In realtà la gara era cominciata con molta tranquillità; le due squadre erano molto accorte e il gioco stazionava per lo più in centro campo. Poi la Ternana ha preso in mano le redini dell'incontro: ci sono un bello punto di Bagnato e un palo di mischie pericolose davanti a Piotti. L'Avellino si ritira ancor di più, mentre Pagliari al 26' ha una buona occasione, ma Piotti se la cava egregiamente. E' il 33' quando Marchei ha l'opportunità di portare in vantaggio la sua squadra: un bolide di Casone infatti non viene trattenuto dal portiere avellinese e Marchei sulla ribattuta colpisce male sprecando la più facile delle occasioni. Ma il goal è nell'aria: Bagnato su punizione crossa in area, la palla è raccolta da La Torre che allunga sulla destra a Pagliari, il centravanti la ributta ancora al centro per La Torre che colpisce fiaccamente; Piotti però è fuori dei pali e riuscirà a raggiungere il pallone quando questo ormai ha varcato nettamente la linea bianca. E' il 33'. E' il goal per i rossoverdi, per Bergamo, ma non per gli ospiti che contestano a lungo arbitro e guardalinee.

La ripresa non ha storia. La Ternana continua a dominare incontrastata. Al 15' Piotti si salva di piede su una conclusione di Bagnato servito in contropiede da Passalacqua. E' il segno premonitore del raddoppio rossoverde che giungerà al 19': è un assolo di Casone che da centrocampo avanza irresistibilmente verso l'area avversaria; fa fuori un palo di avversari poi giunto al limite scarica in rete un bolide di rara potenza e precisione: la sfera fa vibrare il sacco di juta insaccandosi sull'angolino alto alla destra di Piotti. Il goal entusiasma l'ambiente e, un minuto più tardi, Bagnato ha l'opportunità di aumentare il bottino rossoverde ma, con Piotti in uscita, angola troppo la mira e sbaglia. Sbaglierà ancora la Ternana con Marchei altre tre grosse occasioni e il risultato rimane sul 2-0.

Adriano Lorenzoni

Un Brescia ingenuo raggiunto dal Catanzaro (1-1)

Pallonetto di Palanca Martina ko nel finale

MARCATORI: al 38' del s.t. Podavini (B); al 42' Palanca (C).
BRESCIA: Martina; Podavini, Cagni; Savoldi, Guida, Moro (Rolfo dal 1' del s.t.); Salvi, Beccalossi, Mutti, Biancardi, Rondon. 12.o Bertoni, 13.o Bussalino.
CATANZARO: Pellizzaro; Nicolini, Arrighi; Banelli, Groppi, Maldera; Rossi, Improta (all'8' del s.t. Nemo), Borzoni, Arbitrio, Palanca. 12.o Casari. 13.o Zanini.
ARBITRO: Terpin di Trieste.

NOTE: Calci d'angolo 14-3 (10-2) a favore del Brescia.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA — Brescia premio Oscar dell'ingenuità: si era al 42' della ripresa e da quattro minuti gli azzurri erano passati in vantaggio. L'azione di attacco del Brescia è stata stroncata da Maldera; rinvio lungo, la palla, tagliando fuori ben sette azzurri, giungeva a Nemo; lunga fuga tallonata da Biancardi che al limite dell'area di rigore lo stendeva. Fallo: batte Palanca, tiro non troppo forte ma il pallonetto scavalca il portiere: è il pareggio, insperato per il Catanzaro.

Il Brescia ha giocato ieri forse la migliore partita di questo campionato costringendo ad una affannosa difesa la coriacea e esperta squadra calabrese per tutti i novanta minuti.

« Nel calcio ci vuole fortuna — ha ammesso al termine dell'incontro Maldera — nel pareggio non ci speravo più. Avevamo puntato tutto sullo 0-0 e dopo la rete del Brescia ci eravamo rassegnati. Gli azzurri meritavano la vittoria, mi dispiace per il Brescia, anche se in fondo non abbiamo rubato niente ».

Infatti il Brescia aveva giocato meglio quando le due squadre erano al completo aggredendo letteralmente i calabresi come testimoniano i dieci calci d'angolo e le due spettacolari parate di Pellizzaro al 30' su tiro di Salvi e al 36' su stangata di Moro.

Con il gol di ieri il Brescia ha subito ben 9 reti su 11 da calci piazzati; una su rigore, l'undicesima da autorete.

Inizio velocissimo del Brescia che per poco non segna già al primo minuto: il tiro dell'attivo Rondon finisce di poco alla sinistra del portiere.

Replica immediata del Catanzaro e Martina sbroglia in uscita la difficile situazione.

Il Brescia da quel momento si installa nell'area catanzarese: fioccano i calci d'angolo (dieci nel primo tempo) ma Pellizzaro e compagni fanno buona guardia. Al 31' l'arbitro espelle Nicolini per un brutto fallo su Salvi.

All'inizio della ripresa Biancardi colpisce il palo alla sinistra dell'ormai battuto Pellizzaro. La partita sembra stregata: mischie furibonde nell'area del Catanzaro e quando la palla sta per superare Pellizzaro, arriva provvidenzialmente il piede di Banelli o di Maldera o la schena di un altro difensore.

Un arrembaggio continuo ed il Brescia al 26' corre un grosso pericolo dovuto al contropiede del Catanzaro ma Guida ricorre ad un vero e proprio placcaggio stendendo Rossi al limite dell'area.

Al 38' la rete del Brescia: azione Salvi-Biancardi allungo a Rondon che tocca per Podavini. Tiro fortissimo, ma centrale, che batte Pellizzaro spostatosi in avanti. La vittoria sembra ormai sicura ma il Brescia pecca di presunzione e di ingenuità e il Catanzaro ne approfitta al 42' raggiungendo il pareggio.

Carlo Bianchi

Da un Cagliari scintillante a tutto campo

Samp senza mordente punita in Sardegna (5-1)

MARCATORI: Magherini (C) al 12', Marchetti (C) al 20' (su rigore), Piras (C) al 22', Orlandi (S) (autogol) al 42' p.t.; Magherini (C) al 20' e Saltutti (S) al 28' della ripresa.
CAGLIARI: Copparoni; Ciampoli, Longobucco; Casagrande, Valeri, Roffi; Magherini, Marchetti, Piras (Capuzzo dal 34' della ripresa), Brugnera, Villa. 12. Corti, 13. Bellini.
SAMPDORIA: Cacciatori; Tuttino, Terroni; Orlandi, Bombardi, Lippi; Saltutti, Bedin, Savoldi II, Re, Chiorri. 12. Di Vincenzo, 13. Arecco, 14. Rossi.
ARBITRO: Elia di Salerno.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI — *Al Cagliari sono bastati dieci minuti di calcio ben giocato e veloce per avere ragione di una Sampdoria pasticciona e priva di mordente agonistico.*

Dopo una prima fase di studio e di assestamento a centro-campo, i padroni di casa vanno subito a tastare la resistenza della difesa ospite. Il primo a beffarla è Magherini, che al 12', dopo aver dribblato tre avversari, insacca da posizione angolata con un tiro molto bello ad effetto che scavalca Cacciatori in uscita.

La Samp incassa e va in bambola: i cagliaritani giocano a tutto campo con fiondate veloci, lanci di trenta e quaranta metri, azioni scintillanti. Al 20' Ciampoli evita di servire Villa ben piazzato al centro dell'area e Bedin stoppa la sfera con la mano aperta. Marchetti trasforma il rigore.

Due minuti dopo è il turno di Casagrande: tira dal limite, Cacciatori in tuffo respinge, ma Piras, ben appostato insacca a porta vuota.

A questo punto i blucerchiati paiono scuotersi e danno avvio ad un pressing che proseguirà fino alla fine: ma sfrutterà soltanto sedici calci d'angoli.

Molto più insidiosi i contropiede velocissimi dei rossoblù, ispirati da Magherini e Casagrande, entrambi in gran forma. Due volte Cacciatori deve intervenire alla disperata sui piedi di Magherini e Piras, soli e smarcati. Al 42' l'ennesimo tentativo cagliaritano provoca il quarto gol: su tiro di Piras basta infatti una leggera deviazione di Orlandi ad ingannare il proprio portiere.

Nella ripresa il Cagliari, ormai pago, tira i remi in barca e si limita a controllare il gioco. Al 20' Magherini, su azione di alleggerimento, con un bolide ad effetto da venticinque metri arrotonda il bottino. Otto minuti dopo Saltutti, servito per errore da un difensore cagliaritano mette a segno il gol della bandiera.

Fino a che punto — la domanda è di prammatica — il 5 a 1 è nato dalla superiorità degli uomini di Toneatto e, fino a che punto invece dalle colpe degli uomini di Canali? Il risultato comunque, quasi tennistico, è il sesto utile, e pone dei legittimi dubbi sulla validità delle aspirazioni genovesi alla promozione.

La Samp è apparsa oggi evanescente in attacco, debole a centrocampo e vulnerabile in difesa. Di fronte aveva però un Cagliari che ha giocato il miglior calcio visto quest'anno al Sant'Elia, lucido nella impostazione e nella regia, inarrestabile in attacco, protetto nella trequarti arretrata da un Brugnera che gioca sempre più come secondo libero davanti alla linea dei terzini

Sergio Atzeni

Il Cesena resiste un tempo Il Taranto lo batte (1-0)

MARCATORE: Iacovone al 65'.
TARANTO: Buso; Giovannone, Cimenti; Panizza, Dradi, Nardello; Gori, Fanti, Iacovone, Selvaggi, Caputi (12. Petrovic, 13. Castagnini, 14. Serato).
CESENA: Bardin (al 22' Moscatelli); Lombardo, Ceccarelli; Beatrice, Benedetti, Oddi; Pozzato, Valentini, Petrini, Rognoni, Bonci (al 60' Piangerelli) (14. De Falco).
ARBITRO: Tonolini di Milano.

NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni; spettatori 15.000; angoli 10-4 per il Taranto; al 22' Bardin ha abbandonato il campo per il riacutizzarsi di un dolore al ginocchio sinistro. Al 53' è stato espulso Beatrice per gioco scorretto (era già stato ammonito alla fine del p.t. per ripetuti falli su Selvaggi); ammonito Gori.

TARANTO — Il Cesena, che per tutto il primo tempo è riuscito a tener testa al Taranto controllando spietatamente i suoi attaccanti più pericolosi (Selvaggi e Iacovone), ha ceduto al 20' della ripresa per l'abilità di Iacovone. Il tarantino ha sfruttato una corta respinta di Moscatelli su saettante tiro di Gori, pochi minuti dopo che la squadra romagnola era rimasta in dieci per l'espulsione di Beatrice, punito dall'arbitro per ripetute scorrettezze. Rottosi l'equilibrio, il Taranto ha continuato ad attaccare realizzando un altro gol con Iacovone, che è stato annullato dall'arbitro e mancando di un soffio il raddoppio in altre circostanze.

Il primo tempo è stato piuttosto equilibrato per volume di gioco e pericolosità di azioni sui due fronti. Le azioni più significative si sono avute al 16' in area cesenate quando Caputi, su passaggio di Gori, ha fallito di poco il bersaglio ed al 26' in area tarantina quando Bonci, su passaggio di Oddi, ha superato Buso ma s'è visto respingere il tiro sulla linea da Panizza; Bonci ha ripreso la palla ricalciandola a rete ma ha trovato stavolta pronto alla parata il portiere jonico.

Nella ripresa il Cesena ha dato l'impressione di voler attaccare per vincere mettendo in difficoltà la difesa tarantina, ma l'espulsione di Beatrice al 53' ha mutato volto alla partita. Fanti, trovatosi libero da marcature nel Taranto, ha fatto da propulsore per le azioni di attacco ed il gol è arrivato, dopo inutili tentativi di Caputi e Gori, al 65'.

Il Cesena, a questo punto, ha tentato di reagire, ma è stato sfortunato in una conclusione con Piangerelli. E' stato il Taranto ad essere ancora pericoloso col suo gioco di rimessa, mentre la sua difesa riusciva a controllare gli avversari. All'81' Selvaggi ha mancato un gol per un soffio, mentre all'83' Iacovone ha segnato su punizione di Cimenti, ma la rete non è stata convalidata dall'arbitro.

Ineccepibile 2-0 a San Benedetto

Pimpante Samb infila il Palermo

MARCATORI: p.t. Bozzi al 13'; s.t.: Giani al 19', Vullo al 36'.
SAMBENEDETTESE: Pigino; De Giovanni, Catto; Agretti, Meloni, Odorizi; Giani, Vala, Bozzi, Guidolin, Traini (14' del s.t. Catania), 12. Carmelutti, 14. Podestà.
PALERMO: Trapani; Di Cicco, Brilli (dal 16' del s.t. Conte); Vullo, Iozzia, Cerantola; Favalli, Larini, Magistrelli, Borsellino, Chimenti. 12. Frison, 14. Beretta.
ARBITRO: sig. Lanzetti di Roma.

SERVIZIO

S. BENEDETTO DEL TRONTO — La Samb vista oggi ha entusiasmato, non certamente per il risultato che poteva essere più cospicuo se si pensa che per ben due volte i legni hanno respinto fiondate di Odorizi e Giani, ma per il gioco espresso dai rossoblù di Bergamasco che hanno affrontato a viso aperto la forte squadra palermitana.

Nei primi 45 minuti, le due squadre senza eccessivi tatticismi hanno dato vita a continui capovolgimenti di fronte.

Al 5' un diagonale di Odorizi manda la palla a colpire il palo con Trapani fuori causa. Al 10' bella triangolazione palermitana con Borsellino, Chimenti, Magistrelli anticipato da De Giovanni che allunga a Pigino. Dopo questa bella azione rosanero neppure il tempo per riprendere il fiato che arriva la rete sambenedettese.

Agretti lancia sulla destra De Giovanni, cross calibrato di quest'ultimo per Bozzi che è riuscito a sgusciare fra due difensori siciliani per correggere di testa e deviare in fondo alla rete.

Andato in svantaggio, il Palermo si è buttato in avanti con maggiore determinazione. Al 20' poteva pervenire al pareggio, ma Magistrelli su servizio di Chimenti tira sul corpo di Pigino in uscita. Al 22' Giani in rovesciata costringe Trapani di pugno a salvarsi in angolo. Mentre al 25' lo stesso Giani colpisce il montante su passaggio di Traini. Nella ripresa si registra una leggera pressione dei ragazzi di Veneranda nei primi dieci minuti senza però impegnare mai Pigino.

Ma pochi minuti dopo la Sambenedettese raddoppia. Infatti correva il 19' quando Vala batte un fallo laterale per Guidolin che lascia all'accorrente Giani. Tiro di quest'ultimo, la sfera va a colpire il palo ma Giani più lesto di tutti di testa insacca.

Nulla da fare per l'esterrefatto Trapani. Nonostante il passivo di due reti il Palermo non disarma e al 36' su punizione battuta da Chimenti per Vullo, mentre gli adriatici erano intenti a formare la barriera, quest'ultimo segna imparabilmente.

Ettore Sciarra

Con un gol di Beccati (1-0)

Il Lecce castiga un Bari sfortunato

MARCATORE: al 25' s.t. Beccati.
LECCE: Nardin; Lo Russo, Russo; Belluzzi, Pezzella, Mayer; Beccati, Sartori, Skoglund, De Pasquale (dal 1' s.t. Cannito), Montenegro. 12. Vannucci, 13. Zagano.
BARI: De Luca; Papadopulos, Frappampina; Materazzi, Punziano, Fasoli (dal 16' del s.t. Asnicar); Scarrone, Sigarini, Penzo, Donina, Sciannimanico. 12. Ventarelli, 14. Balestre.
ARBITRO: Redini, di Pisa.

NOTE: angoli 12 a 4 per il Lecce.

SERVIZIO

LECCE — *Stadio esaurito in ogni ordine di posti un'ora prima dell'inizio della gara: c'è il derby, partita di cartello della B. Di scena sono due squadre che sino ad ora hanno dimostrato di sapersi autorevolmente inserire nel discorso dell'alta classifica.*

Ma ci sono anche altri interessi che ruotano intorno a questa gara: tra le file dei biancorossi c'è l'ex leccese Materazzi

Diciamo subito che il risultato premia oltre misura il Lecce, in quanto i baresi hanno anche colpito due pali e più volte si sono dimostrati pericolosi. E' stato il Bari a voler perdere la partita. E' sceso in campo abbottonatissimo curandosi di infoltire il centrocampo e lasciando praticamente solo il pur bravo Penzo al quale Pezzella non ha però consentito molti spazi. Era chiaro che gli ospiti puntavano al risultato bianco. Il gioco stava per riuscire quando Beccati con un forte tiro di destro ha punito la presunzione degli ospiti che ritenevano ormai acquisito il risultato di parità che fino ad allora in verità avevano dimostrato di aver meritato.

L'inizio della partita è veloce, con lunghi lanci dei centrocampisti leccesi non sempre sfruttati a dovere dalle punte. Ma è il Bari a rendersi pericoloso per primo al 12' con Frappampina che approfittando di un favorevole rimpallo avanza lasciando partire un gran tiro che si perde sul fondo. Al 20' Montenegro servito da Skoglund impegna De Luca che è costretto a salvarsi in angolo. Al 37' Scarrone, servito da Penzo, colpisce la base del palo. Nella ripresa la fisionomia del gioco non cambia.

Questo ristagna a centrocampo fino al 27' quando Cannito si impossessa della palla e lancia Sartori: perfetto traversone per Beccati che con un forte tiro di destro insacca imparabilmente. Il Bari dimostra di non gradire il risultato, si lancia a capofitto in avanti facendo correre seri pericoli a Nardin che al 43' è salvato dal palo su perfetto colpo di testa di Asnicar servito da Scarrone.

Evandro Bray

La rete messa a segno da Di Michele

Al Rimini il derby con il Modena (1-0)

MARCATORE: Di Michele al 30' del s.t.
RIMINI: Recchi; Agostinelli, Raffaelli; Berlini, Grezzani, Sarti; Fagni (al 29' del s.t. Crepaldi), Bertini, Sollier, Lorenzetti, Di Michele. 12 Paganì, 13 Romano.
MODENA: Grosso; Sauzone, Polentes; Righi, Piaser, Graziani; Bonafè, Botteghi, Bellinazzi, Zanon, Mariani. 12 Fantini, 13 Lazzari, 14 Martelli.
ARBITRO: Schena, di Foggia.

DAL CORRISPONDENTE

RIMINI — L'innesto di Bertini nel centrocampo non ha portato grossissime novità nell'azione della squadra romagnola nella sua partita casalinga contro il Modena di Pinardi. Il « messicano » ha anche sbagliato banalmente un calcio di rigore concesso dall'arbitro Schena per un fallo in area del portiere Grosso ai danni di Di Michele liberato da un illuminante passaggio di Sollier, quest'ultimo senz'altro il migliore in campo.

Veniamo alla cronaca: il primo tempo non è stato bello, tuttavia non sono mancate azioni pericolose dall'una e dall'altra parte. All'11 sono Bellinazzi (ieri irriconoscibile, anche perchè bloccato dal bravo Graziani) e Botteghi a non saper sfruttare un calibrato cross di Zanon dalla sinistra. Al 20' pasticcio in area modenese: per un fallo su Fagni, Bertini calcia una punizione, Di Michele colpisce di testa schiacciando, indecisione tra Piaser e Grosso, il libero tocca per il portiere che non si aspettava il passaggio del compagno di squadra. Il portiere riesce poi a bloccare il pallone che lentamente stava rotolando nel fondo sacco con un colpo di reni. Al 22' è Sollier che mette un pallone sulla testa di Di Michele il quale colpisce mettendo però a lato.

Al 42' l'azione che ha portato al rigore non trasformato: Sollier fa tutto da solo, si libera di un paio di avversari e poi porge a Di Michele che si libera di un altro difensore. Mentre sta per scoccare il tiro Grosso lo blocca, rigore! Bagnoli fa tirare all'esperto « messicano » che però al suo esordio davanti al pubblico di casa sbaglia.

La partita si fa più vivace nella ripresa. Al 16' un bel tiro di Lorenzetti viene neutralizzato con difficoltà da Grosso, al 30' l'azione del gol della vittoria dei padroni di casa. Bertini batte una punizione per fallo su Sollier, Crepaldi (da poco subentrato a Fagni) finta, il pallone giunge a Di Michele che si libera e lascia partire un rasoterra violentissimo che Grosso, forse perchè coperto da alcuni compagni di squadra, non riesce a parare. E' l'1-0.

Nino Capitani

Vani tutti gli assalti toscani (0-0)

Con la Pistoiese Cremonese indenne

PISTOIESE: Vieri; Di Chiara, La Rocca; Borgo, Brio, Rossetti; Gattelli, Gualandi, Ferrari, Balilla (al 25' del s.t. Beccaria), Paesano. 12 Settini, 13 Dossena.
CREMONESE: Ginulfi; Cesini, Cassago; Bonini, Talami, Prandelli; Chiglioni, Sironi, De Giorgis, Frediani (Barbaglio dal 40' del s.t.), Finardi. 12 Porrino, 14 Motta.
ARBITRO: Pieri, di Genova.

NOTE: Angoli 10-1 per la Pistoiese.

SERVIZIO

PISTOIA — *La Pistoiese, ovviamente, non digerita il fanalino di coda, per cui voleva a tutti i costi due punti ai danni di una compagine come la Cremonese che non appariva trascendentale*

Gli arancioni locali si lanciavano subito con decisione all'attacco, trascinati da un incontenibile Paesano.

La Cremonese ha contrastato facilmente le disordinate azioni offensive avversarie, portando a termine un facile pareggio. Ginulfi soltanto in un'occasione ha dovuto operare un difficile intervento.

La Cremonese non ha quasi mai assunto l'iniziativa, lasciando spesso in mano la manovra ai locali. Dalle indicazioni scaturite dalla gara odierna dobbiamo rilevare che entrambe le contendenti avranno molto da lavorare per ottenere un gioco che garantisca loro una tranquilla permanenza fra i cadetti.

Vediamo nei dettagli le varie azioni pericolose che hanno caratterizzato questa partita. Al 7' Paesano su servizio di Rossetti non aggancia la palla-gol. Al 10' ancora il n. 11 pistoiese si rende protagonista di una veloce azione al termine della quale effettua un perfetto traversone per la testa di Ferrari, il quale incorna con violenza. La sfera va fuori di poco. Al 13' il centravanti arancione impegna Ginulfi da difficile posizione. Al 18' un bel tiro di Gualandi viene deviato in angolo dal portiere. La Cremonese si avventura raramente in attacco. Bisogna attendere quindi il 32' per assistere ad una bella combinazione Chiglioni-De Giorgis, con tiro finale di quest'ultimo che sfiora la traversa.

Nella ripresa il gioco delle due squadre diventa ancora più disordinato e gli spunti di rilievo si fanno sempre più rari. In questa parte della gara i portieri intervengono in due occasioni: al 9' Vieri sfodera una parata da campione su conclusione e mezza girata al volo di De Giorgis. Al 13' Ginulfi respinge di piede una conclusione ravvicinata di Gattelli.

Nei restanti minuti la Pistoiese cerca il gol, o forse il rigore, e l'arbitro al 40' ammonisce Ferrari per simulazione di fallo.

Stefano Baccelli